



Tour virtuale alla  
**Biennale d'Arte di Venezia 2024**

Angelo Vigo

*Direttore dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia*



*Ai sensi del comma 3-bis dell'art. 108 D.Lgs. n. 42/2004 le attività di riproduzione delle opere d'arte sono libere se svolte per finalità di studio, ricerca e promozione della conoscenza del patrimonio culturale.  
Le immagini riprodotte in questa presentazione provengono da archivi di pubblico dominio.*

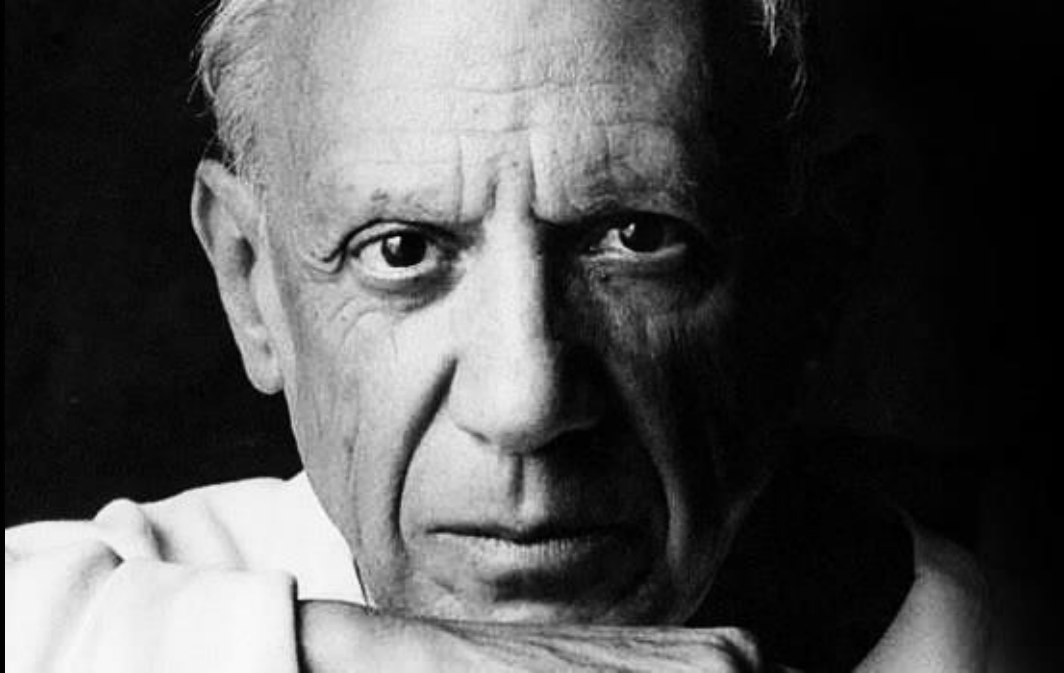
Per concludere  
(quel che ci siamo detti settimana scorsa)





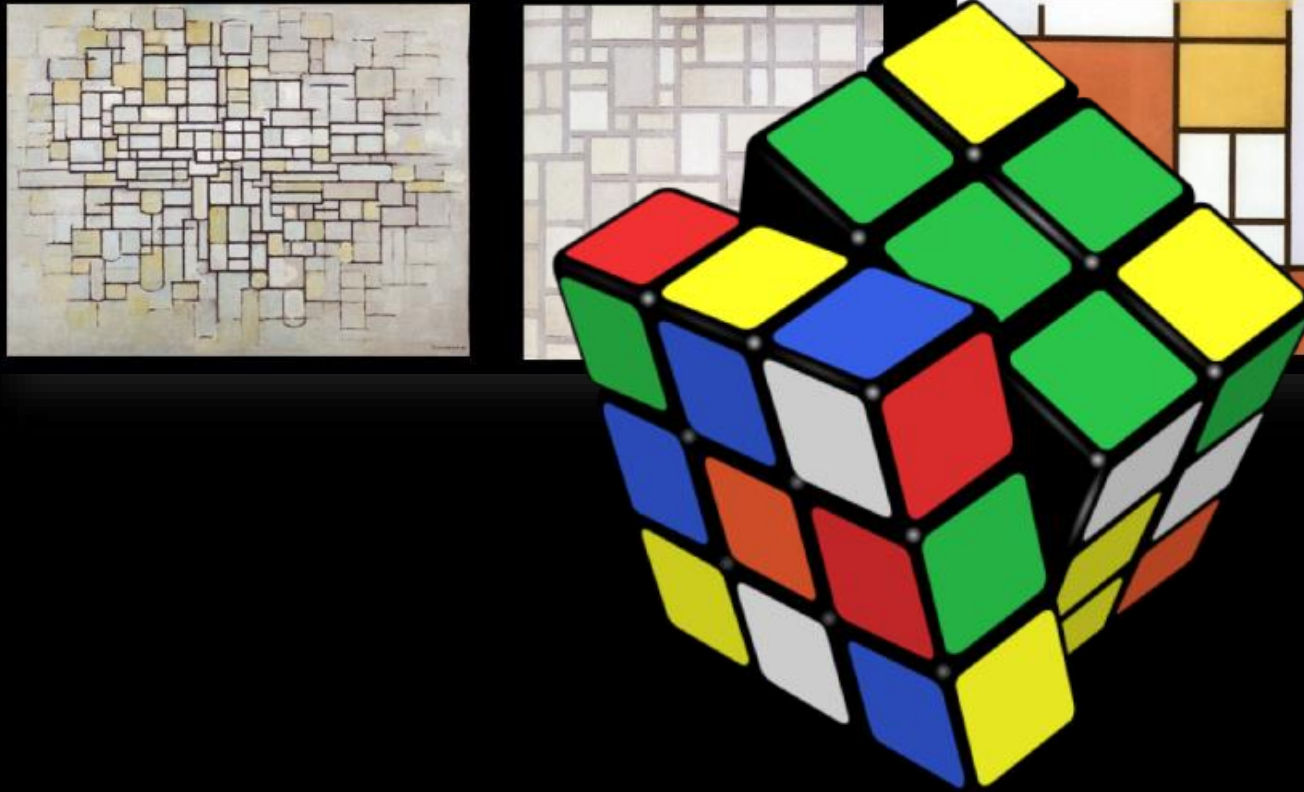
William Turner, interpretato da Timothy Spall

La creatività  
è spesso associata  
a genio e sregolatezza.  
In realtà l'atto creativo  
richiede una fortissima  
auto-disciplina.  
e si associa  
alla profonda riflessione  
su certi argomenti  
o su esperienze vissute.



***individuare qualcosa  
che ancora è nascosto ai nostri occhi***  
è ciò che in arte è veramente difficile  
ma anche ciò che consente  
di fare veramente «arte».

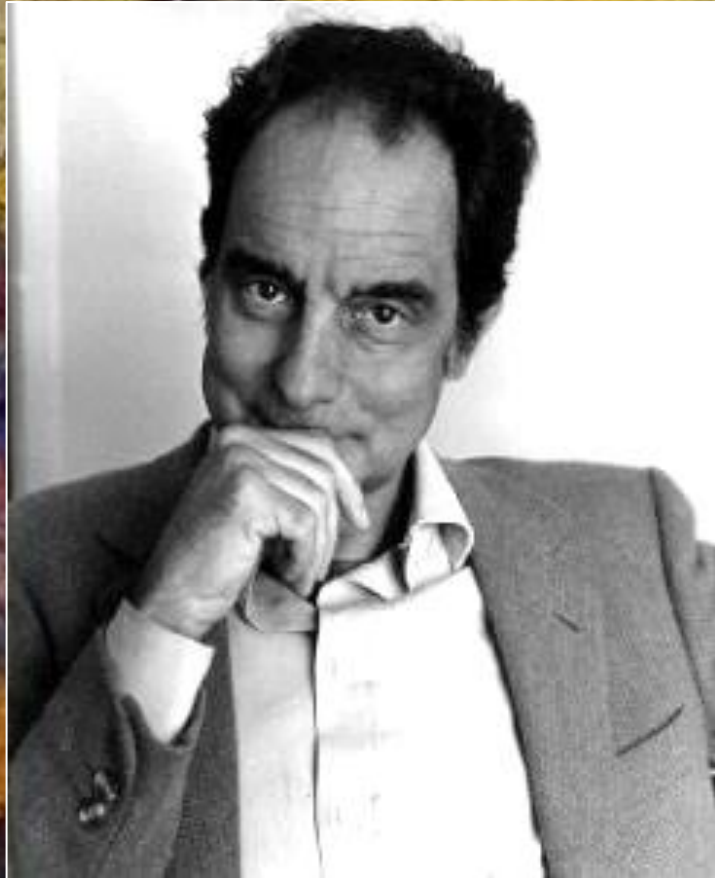




Fare arte significa scoprire la possibilità di una rappresentazione del mondo in forma efficace combinando elementi in modo originale e ancora inedito.

Per l'efficacia potrebbe essere utile l'abilità tecnica, per l'originalità è indispensabile una sensibilità che deriva da una sapiente «arte combinatoria».





**MALGRE' TOUT,**  
la creatività è una caratteristica comune  
di tutti gli individui ed è educabile.

**«La creatività è insita nella natura umana  
ed è quindi alla portata di tutti.  
Non perché tutti siano artisti,  
ma perché nessuno sia schiavo».**

*Italo Calvino*





**Adriano Pedrosa (Brasile), curatore della Biennale 2024**

Dal 2014 il Direttore Artistico del MASP, Museu de Arte de São Paulo è il primo curatore della Biennale proveniente dell'emisfero sud del mondo”.



# Foreigners Everywhere

BIENNALE  
ARTE 2024

VENEZIA

20 APRIL—  
24 NOVEMBER

20 APRILE—  
24 NOVEMBRE

# Stranieri

GIARDINI /  
ARSENALE

# Ovunque

WSZĘDZIE OBCY

غريباء في كل مكان

STRANIERI OVUNQUE

HER YERDE YABANCI

BIYAN'YÉNLİ HER DEVERİ

FOREIGNERS EVERYWHERE

**Il titolo dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale 2024 è tratto da una serie di lavori realizzati dal collettivo Claire Fontaine, sculture al neon di diversi colori che riportano in varie lingue le parole "Stranieri Ovunque".**

EXTRANJEROS EN TODAS PARTES

STRANIERƏ OVUNQUE

A neon sign with the text "STRANIERƏ OVUNQUE" is the central focus. The letters are outlined and filled with a gradient from cyan to green. The sign is mounted on a window with vertical bars. The background is a blurred night scene of a city street with warm lights and buildings.





## **STRANIERI OVUNQUE:**

**un motto, uno slogan, un invito all'azione,  
un grido di gioia o di paura.**

**Oggi assume un significato cruciale in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo.**

# STRANIERA OVUNQUE

«straniero» strano, estraneo, perturbante:  
qualcosa che, nel profondo, però è anche familiare.

la Biennale 2024 si è sviluppata attorno ad artisti «strani», «estranei»:

**artisti queer** all'interno di diverse sessualità e generi

**artisti outsider**, ai margini del mondo dell'arte

**artisti folk** o *pop*;

**artisti indigeni**, trattati come stranieri nella propria terra.



# STRANIERO OVUNQUE

Stranieri ovunque significa anche «estranei a se stessi»:  
uomini e donne che si aprono a ciò che è *altro*  
consapevoli che

**ciò che è «straniero» abita anche in ciascuno di noi**



ACHTRANNACHA I NGÁCH ÁIT

፳፻፲፱ ዓ.ም. ጥቅምት ፳፻፲፱

፳፻፲፱ ዓ.ም. ጥቅምት ፳፻፲፱

AKIN WAJAJWE WAKA KATEDRANNOCHI ULAKTICHAITI

FOREIGNERS EVERYWHERE

ESTRANXEIROS EN TODAS PARTES

'STRANIERI OVUNQUE': IL TITOLO DELLA BIENNALE D'ARTE NATO DA UNA VENEZIANA | 04/05/2024



La Biennale 2024 ha ricordato con forza la profonda crisi in cui ci troviamo, un intreccio di catastrofi ambientali, conflitti bellici, avanzamenti tecnologici e regressioni democratiche che sembrano inevitabili.

Molti artisti hanno immaginato mondi altri, costruito visioni utopiche, dato vita a sogni di futuri apocalittici: tentativi alternativi per rispondere a una realtà storica vissuta come dolorosa.





***Cosmonauta-migrante***  
di **Yinka Shonibare** artista britannico-nigeriano

Come un viaggiatore nel tempo e nello spazio,  
un astronauta porta con sé  
tutte le tracce della modernità e della memoria,  
cerca ed è cercato, trova ed è trovato,  
esplorando quello che è  
il continente più aspro e sconosciuto:  
quello dell'anima degli esseri umani.





**Omar Mismar,**  
artista libanese,  
racconta  
con un paradosso  
il perenne  
stato di guerra  
in Libano  
utilizzando  
la tecnica  
antichissima  
e tradizionale  
del mosaico



© Villain Isabelle









murale del collettivo brasiliano Maquê



Nel grande murale per la facciata  
del Padiglione Centrale,  
MAHKU (collettivo brasiliano)  
ha dipinto la storia di *kapewë pukeni*  
(il ponte-alligatore).

Il mito descrive il passaggio a Nord  
tra il continente asiatico e quello americano  
(lo stretto di Bering)  
Per attraversarlo,  
gli uomini trovarono un alligatore  
che si offrì di portarli sulla schiena  
in cambio di cibo.















Man mano che attraversavano il passaggio, gli animali diventavano sempre più scarsi e per mangiare gli uomini dovettero ricorrere alla caccia di un piccolo alligatore, tradendo la fiducia del grande alligatore, che si inabissò nel mare.

Da qui ebbe origine la separazione tra popoli e luoghi diversi.





Il murale dedicato a questo mito sottolinea come MAHKU e i suoi membri siano «produttori» di passaggi tra contesti e territori lontani, collegando gli aspetti visibili della loro arte alla natura invisibile delle loro visioni. Il murale rappresenta la traduzione delle pratiche tradizionali dei villaggi nei parametri e nelle convenzioni del mondo dell'arte.





***Aravani Art Project, un collettivo indiano di Bangalore***

Un grande murale dai colori vivaci  
che rimanda idealmente, ai colori delle tante bandiere nazionali,



Collettivo di  
Bengaloro







lavoro collettivo delle ***Bordadoras de Isla Negra***  
Una tela ricamata, lunga quasi otto metri







Le ***Bordadoras de Isla Negra*** sono un gruppo di donne cilene che in questa tela fondono la rappresentazione della propria isola con quella del Cile intero, delle sue attività e dei suoi abitanti.







L'opera fu realizzata per riempire d'arte il Palazzo della UNICTAD III fatto costruire da Salvador Allende per sottolineare il ruolo della cultura come strumento di lotta politica e di emancipazione. Nella tela compare anche Pablo Neruda.



*Bordadoras de Isla Negra*







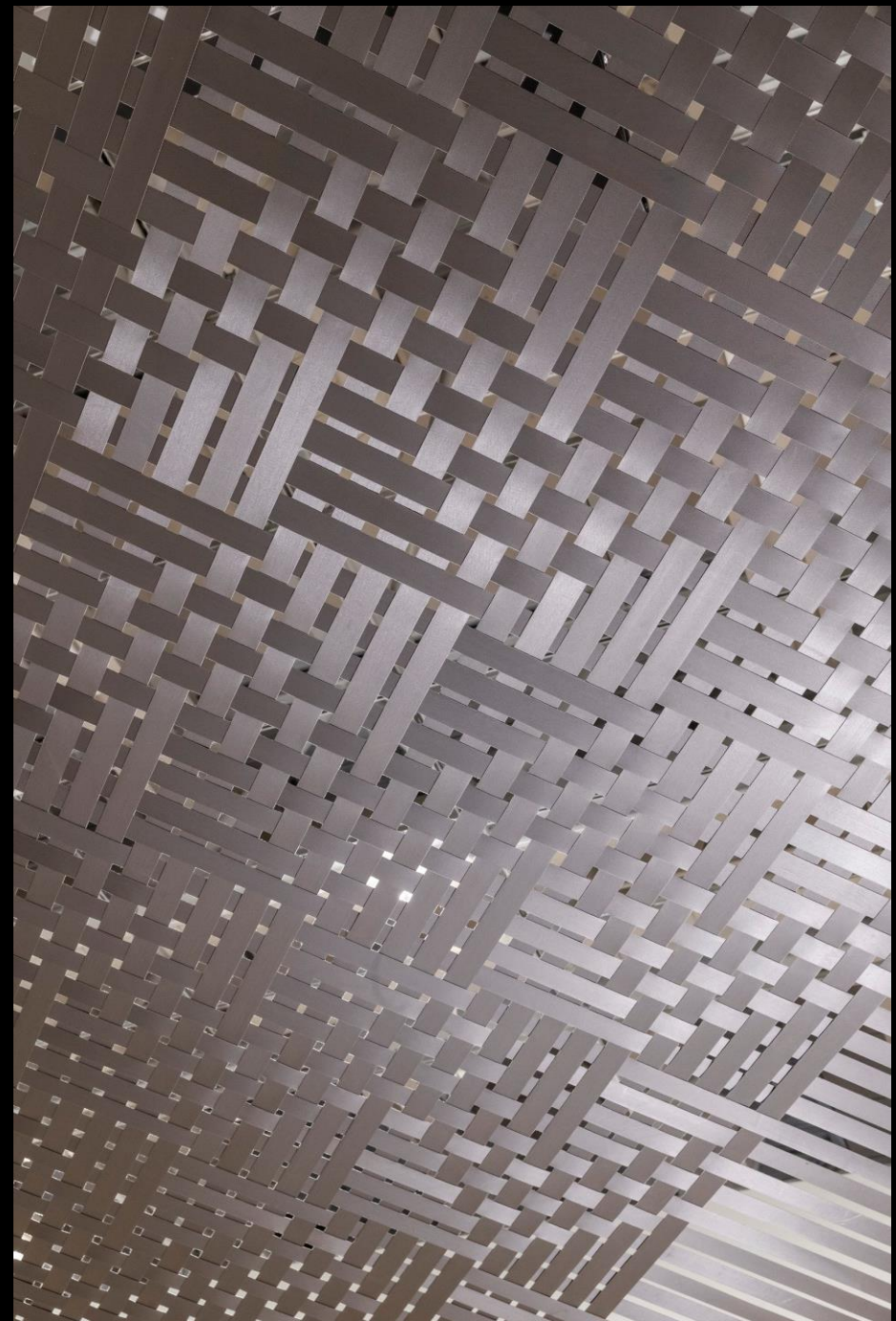
**Mataaho Collective**

Una imponente e scenografica opera riferita a una tradizione maori, il *Takapau*, che è una stuoia finemente intessuta con delle cinghie usata in particolare durante il parto per proteggere la partoriente.

















**Leone d'Oro  
per il miglior partecipante  
Biennale d'arte Venezia 2024**



**Mataaho Collective**





**Leone d'oro**  
**Biennale d'Arte di Venezia 2024**  
per la miglior Partecipazione Nazionale:

***Kith and kin***  
**Archie Moore, aborigeno**





*'kith and kin'* significa semplicemente *amici e famiglia*,

Ma **Kith** richiama anche una definizione in inglese antico che significava *connazionali* o anche *'la propria terra natale'*.

**Kin** invece indica i *membri della famiglia*.







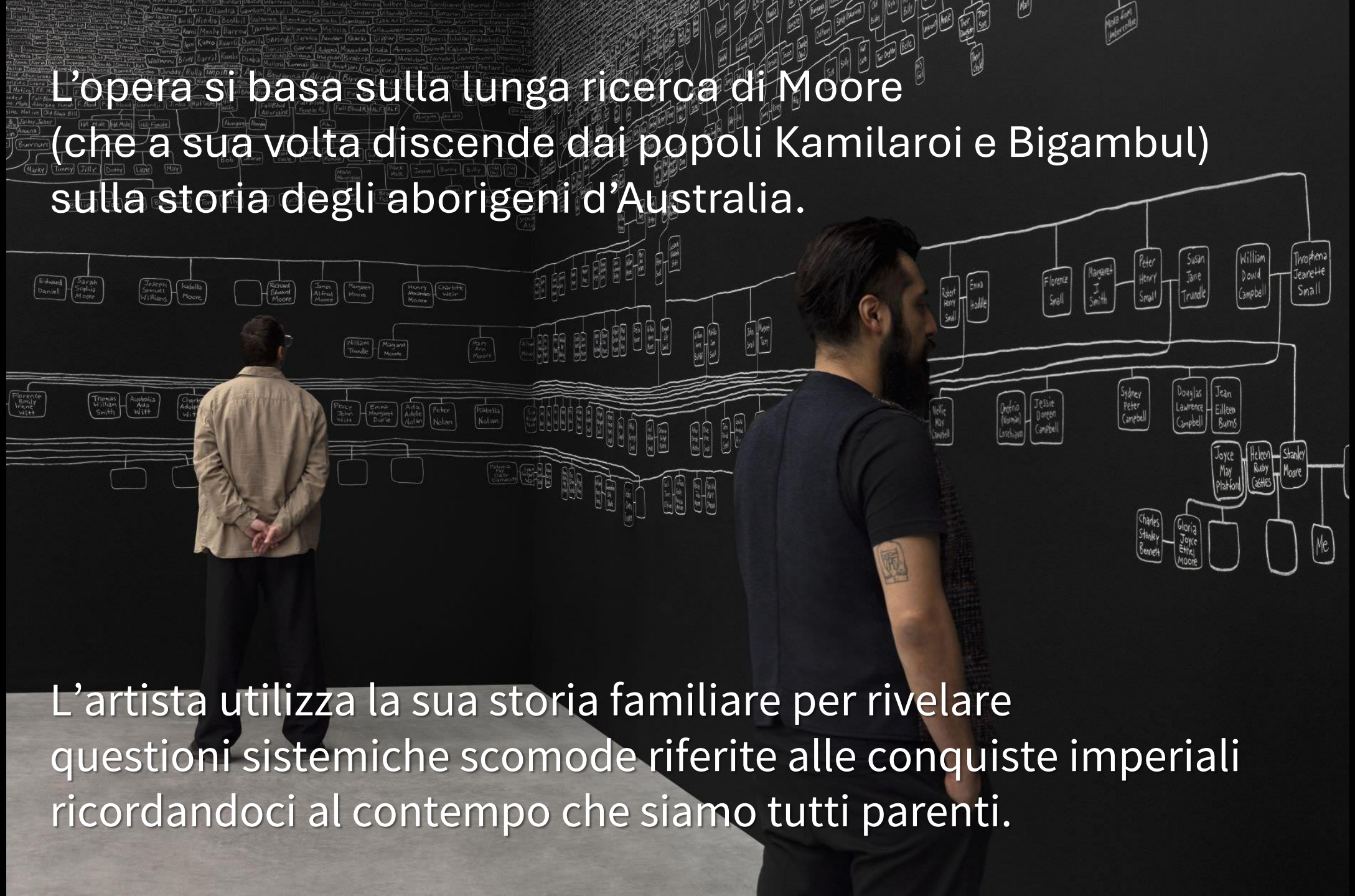
Moore ha tracciato sulle pareti del padiglione australiano un enorme albero genealogico disegnato a mano in gesso bianco, che copre 65.000 anni di storia e ben 2.400 generazioni familiari.







L'opera si basa sulla lunga ricerca di Moore  
(che a sua volta discende dai popoli Kamilaroi e Bigambul)  
sulla storia degli aborigeni d'Australia.



L'artista utilizza la sua storia familiare per rivelare  
questioni sistemiche scomode riferite alle conquiste imperiali  
ricordandoci al contempo che siamo tutti parenti.



Al centro dello spazio del padiglione  
sono raccolti su una grande tavola  
i documenti riferiti agli aborigeni  
imprigionati e morti durante la dominazione inglese:  
l'accesso ai documenti  
è impedito da una vasca piena d'acqua









L'opera vuole diventare  
un grande memoriale  
per ricordare che le popolazioni  
originarie dell'Australia  
sono state tra le più incarcerate al mondo,  
e non dimenticare le ingiustizie  
passate e presenti  
affrontate dalle popolazioni aborigene





L'opera è stata acquistata  
dalla **Tate di Londra**







ITALIA

Il padiglione Italia



20.04 – 24.11.2024

Tese delle Vergini, Arsenale, Venezia

# DUE QUI TO HEAR

Padiglione Italia  
Biennale Arte 2024

Commissario

**Angelo Piero Cappello**

Curatore

**Luca Cerizza**

Artista

**Massimo Bartolini**



# DUE QUI – TO EAR

Partendo dalla traduzione apparentemente sbagliata,  
“*Two here*” (*due qui*) e “*To hear*” (*sentire/udire*),  
il titolo del progetto suggerisce come l’ascoltare  
il “tendere l’orecchio”  
sia una forma di attenzione verso l’altro





A cura di Luca Cerizza  
(con l'assistenza di Francesca Verga)  
**il progetto ha il suo nucleo centrale  
in una grande installazione  
sonora e ambientale**

dell'artista Massimo Bartolini,  
e propone un itinerario  
attraverso tutti gli spazi del Padiglione  
con un'alternanza di vuoti e pieni,  
di movimenti e soste,  
e incontri con opere e installazioni  
di natura sonora e performativa.



Il risultato  
è un sofisticato lavoro  
Ingegneristico  
e musicale  
di natura labirintica  
costruito con materiali  
per ponteggi.  
che ricorda certe  
macchine sceniche  
e sonore barocche.





il centro dello spazio è occupato da una scultura circolare dove è possibile sedersi, sostare e incontrarsi e consente di contemplare su una superficie liquida i moti di un'onda d'urto conica: è il miglior punto per ascoltare la composizione di due musiciste tra le più riconosciute in ambito elettronico e sperimentale: Caterina Barbieri (1990, Italia) e Kali Malone (1994, Stati Uniti).







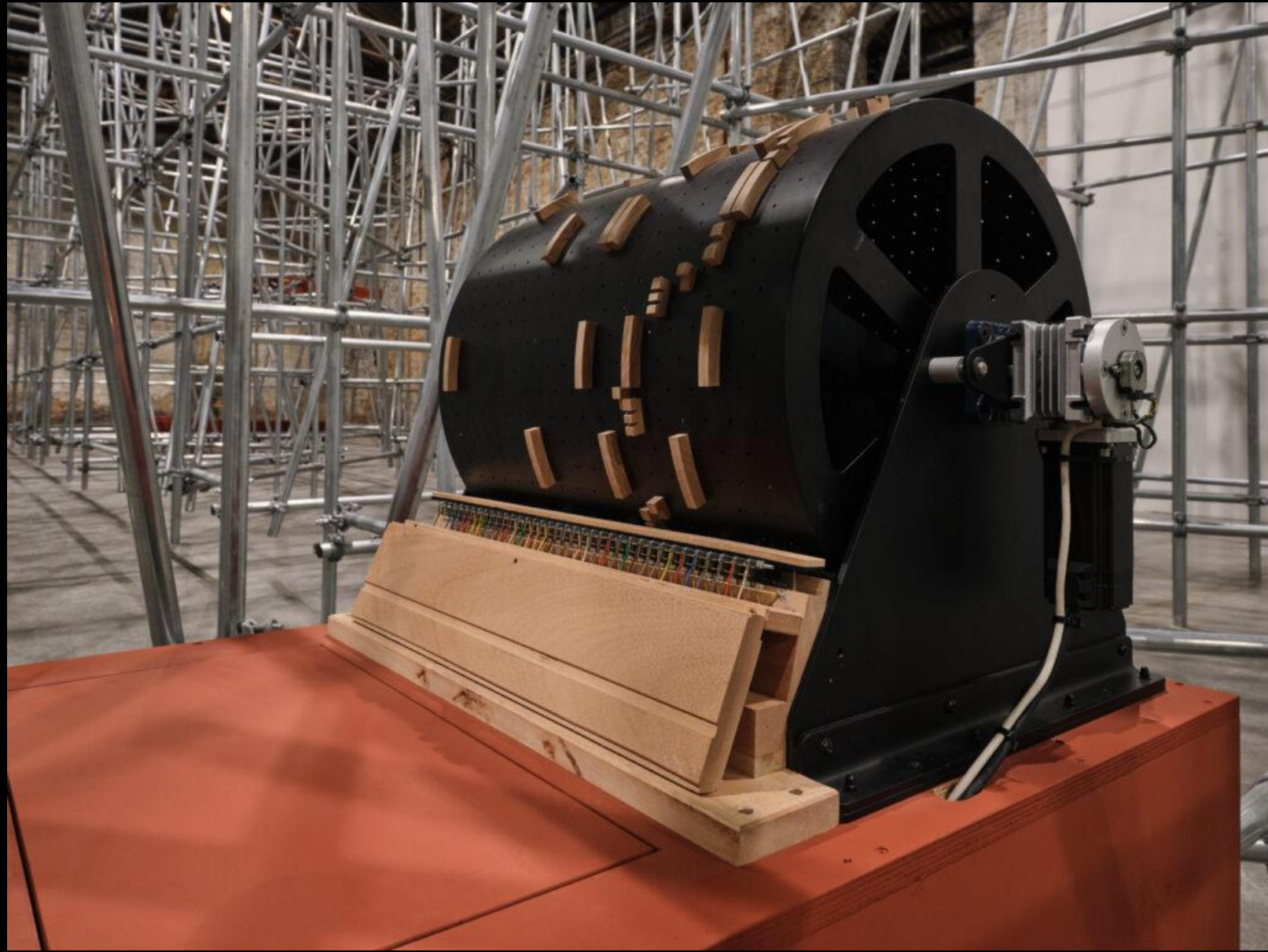


















Nel secondo ambiente  
si viene accolti  
dalla statua in bronzo  
di una figura dell'arte buddhista  
che rappresenta un uomo  
che indicare la via dell'illuminazione

Questa statua è posta all'inizio  
di una lunga colonna poggiata a terra  
ma che in realtà è canna d'organo  
che producendo un suono prolungato.















Il padiglione del Giappone:

**MORÈ MORÈ**

e

**COMPOSE**

di Yuko Mohri

l'uso alternativo di oggetti comuni  
(quasi come le «Macchine inutili» di Bruno Munari)



L'opera mostra  
la connessione  
imprevedibile  
tra suono, spazio  
e movimento.

Vengono utilizzati  
oggetti di uso quotidiano  
come ombrelli,  
contenitori in plastica,  
tubi o mobili in legno  
evidenziando  
lo spazio occupato  
in relazione al loro movimento





L'opera è ispirata agli  
espedienti utilizzati  
nella metropolitana di Tokyo  
per scongiurare  
le perdite di acqua,  
attraverso il riciclaggio di  
oggetti comuni.

Questo utilizzo alternativo  
degli oggetti è una critica  
alla società del consumo  
e l'invito alla conservazione  
e alla protezione  
dell'ambiente in cui viviamo.





L'arte ricombinatoria  
degli oggetti  
utilizzata da Yuko Mohri  
ricorda le opere ironiche  
di Bruno Munari.





Luci e suoni  
sono generati da elettrodi  
inseriti nei frutti

























**Il padiglione del Vaticano  
alla Biennale di Venezia 2024**







Curata dalla direttrice  
del Centre Pompidou di Metz  
**Chiara Parisi**  
e dall'ex presidente della  
Biblioteca nazionale  
francese **Bruno Racine**,  
la mostra collettiva  
***Con i miei occhi***  
si concentra sul  
**tema dei diritti umani**  
**e sulla figura degli ultimi**,  
ed è allestita nella  
***Casa di detenzione***  
**femminile della Giudecca.**





Maurizio Cattelan, *Father*, Biennale di Venezia 2024  
*Con i miei* occhi, Padiglione della Santa Sede

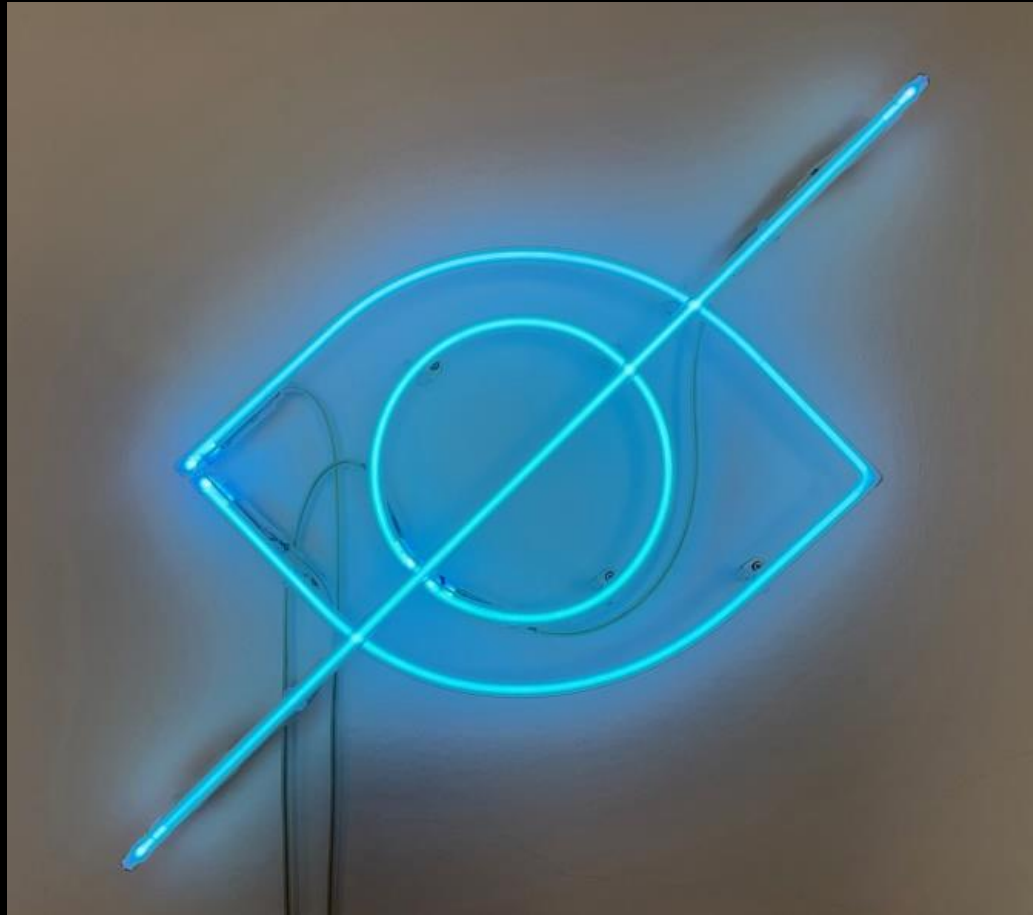


Caravaggio, *Madonna dei pellegrini*



Mantegna, *Cristo morto*





***Con i miei occhi*** propone una riflessione sulla **visione umana sempre meno diretta**, catturata dall'artificio dei tanti schermi dei dispositivi digitali.

Sapremo ancora cosa vuol dire «*vedere con i nostri occhi*»?





Farci carico della responsabilità che comporta il vedere con i propri occhi non ci consente di osservare la storia blindati in una zona di dichiarata neutralità che altro non è che la salvaguardia di una situazione di comodità..

Guardare ci espone al rischio (raramente confortevole), di scambio e di avvicinamento a “cose inaudite e innominabili”.»



Alcune delle 80 detenute  
hanno guidato i visitatori  
nella mostra,  
contribuendo con poesie  
e fotografie  
alle installazioni artistiche.

È un invito a guardare davvero  
con i propri occhi,  
ad ascoltare in silenzio,  
a lasciare fuori dalla porta  
ogni eventuale giudizio  
e pregiudizio.









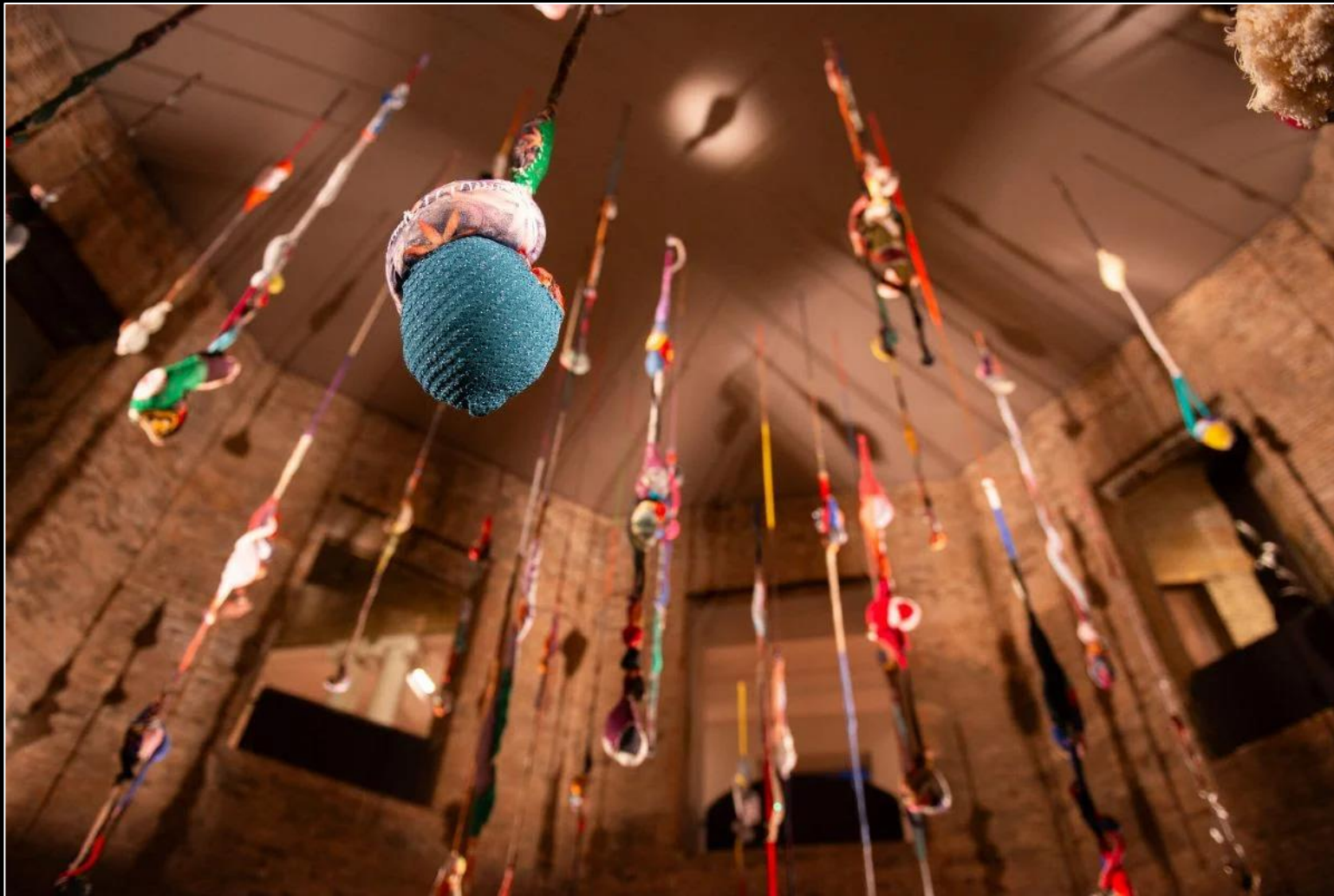






Sonia Gomes, *Sinfonia*,  
sculture/bozzoli sospese in bilico tra le balconate e i confessionali della Cappella





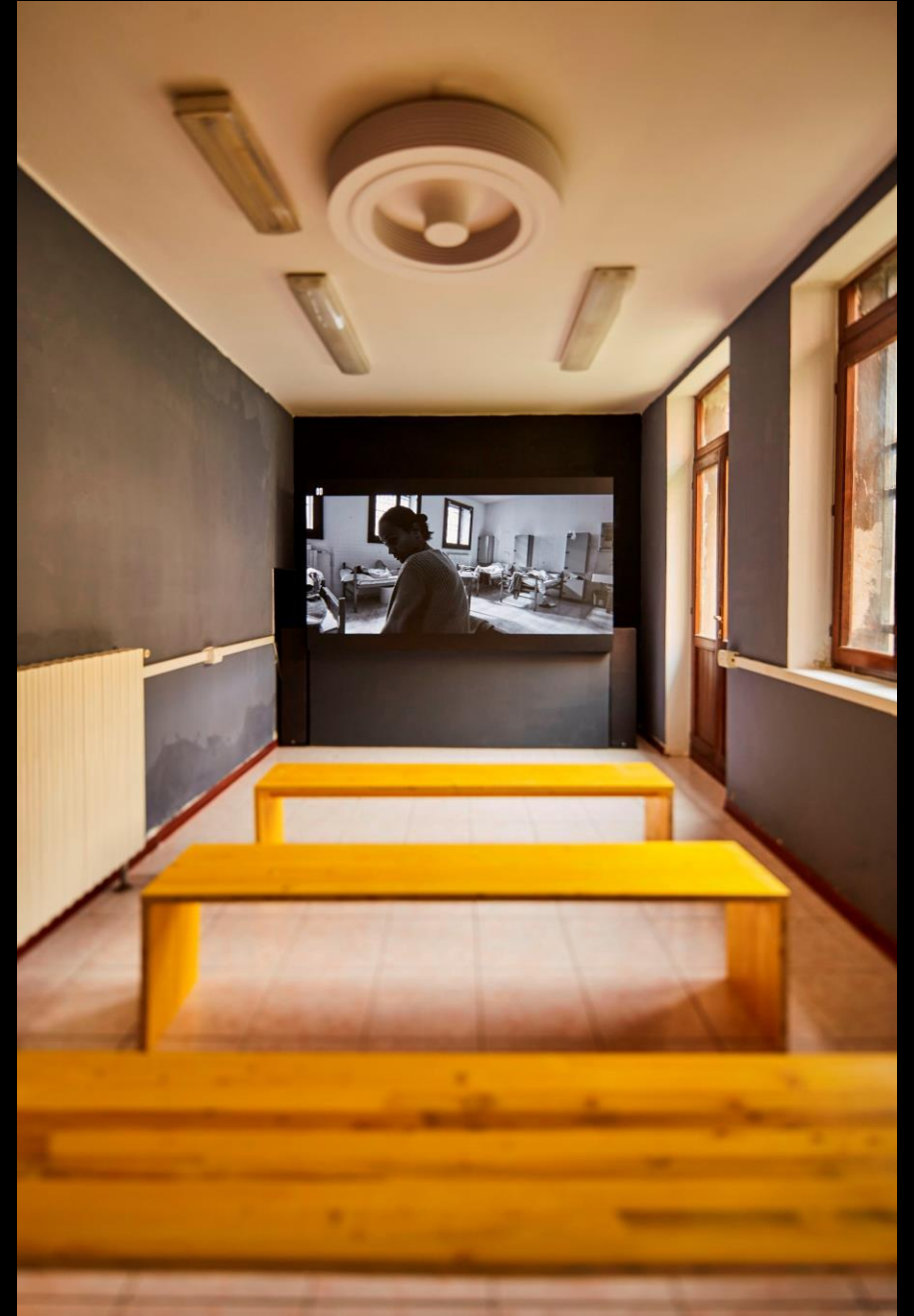
«Mi sono resa conto grazie a questa installazione di quale sia il senso dell'arte. Una delle ospiti detenute mi ha detto: *grazie di portare colore.* E infatti lo scopo era di far guardare in alto, portare bellezza e leggerezza».



Le detenute hanno anche recitato  
in un cortometraggio  
di dodici minuti  
diretto da Zoe Saldana e Marco Perego.



*Zoe Saldana è l'interprete protagonista di «Emilia Perez»*





A photograph of a courtyard at night. The sky is a deep, dark blue. On the left, a multi-story building has a glowing neon sign that reads "SIAMO CON VOI NELLA NOTTE" in white, uppercase letters. The sign is mounted on the wall and follows the curve of the building. Several windows in the building are lit from within, casting a warm, yellowish glow. The courtyard floor is dark and appears to be paved. The overall atmosphere is quiet and contemplative.

SIAMO CON VOI NELLA NOTTE

Claire Fontaine, *Siamo con voi nella notte*



SIAMO CON VOI NELLA NOTTE

A long, dark building at night, possibly a residential or institutional structure, with a glowing sign in the center that reads "SIAMO CON VOI NELLA NOTTE". The building has multiple windows, some of which are illuminated from within, and a few doors are visible. The sky is a deep blue, and the overall atmosphere is quiet and somber.





SIAMO CON VOI NELLA NOTTE

Quest'anno abbiamo ragionato

- sulla necessità di imparare di nuovo a vedere il mondo con i nostri occhi e non solo attraverso gli schermi



A dark, multi-story building is silhouetted against a deep blue twilight sky. The building's facade is punctuated by a row of dark windows. In the center of the building, the phrase "SIAMO CON VOI NELLA NOTTE" is illuminated in a bright, glowing blue light. The overall mood is quiet and contemplative.

SIAMO CON VOI NELLA NOTTE

Quest'anno abbiamo ragionato

- sul fatto che la creatività degli artisti ci aiuta a individuare qualcosa che spesso è ancora nascosto ai nostri occhi





SIAMO CON VOI NELLA NOTTE

Quest'anno abbiamo ragionato

- su alcune espressioni artistiche contemporanee che ci ricordano che siamo tutti in qualche modo «stranieri» perché ciò che è «straniero» abita un po' anche in ciascuno di noi





SIAMO CON VOI NELLA NOTTE

L'arte, anche quando è in apparenza di difficile comprensione  
è una delle più alte forme di espressione dell'intelligenza umana  
**e nei momenti più bui gli artisti sono con noi,  
malgrado tutto.**



Angelo Vigo

*Direttore dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia*